

# MARMOLÉDA

*... ma mi eterna cantarò ...*

Anno 19  
Numero 4 (74)

Periodico quadrimestrale dell'Associazione Coro Marmolada di Venezia

Dicembre 2017

## *Editoriale*

*"Buon Natale dal Coro Marmolada con i nostri canti".*

*Ed è con questo augurio che invitiamo i nostri lettori ad andare all'indirizzo <https://youtu.be/ohrOxb19RmY> sul quale avrete modo di ascoltare e vedere un filmato di auguri.*

*Per noi del "Marmolada" questo periodo è di intensa attività in quanto occupati con i classici Concerti di Natale, eventi che si uniscono ad un momento di solidarietà. Infatti, come ogni anno, in queste occasioni saranno raccolti dei contributi che andranno a favore del "Progetto meninos - frei Giorgio" e, quindi, a sostegno dell'opera creata dal veneziano padre Giorgio Callegari in Brasile e precisamente nelle città di San Paolo ed in quella vicina di Perube dove si trova la "Colonia Venezia".*

*A testimoniare le attività di questa organizzazione sarà con noi padre Mariano Foralosso, continuatore di padre Giorgio, nonché i rappresentanti delle associazioni veneziane che collaborano a questa iniziativa.*

*Il calendario dei nostri concerti di Natale lo trovate all'ultima pagina di questo notiziario.*

*Questa fine anno ha coinciso con un anniversario "importante" per il mondo corale in quanto si è ricordato, proprio nell'appena trascorso mese di novembre, il centenario della composizione di "Stelutis alpinis" da parte di Arturo Zardini, centenario che abbiamo celebrato con un video, caricato su "youtube" e che già vi è stato segnalato. Inoltre in questo numero troverete un articolo che ricorda sì questo evento, ma nel quale vi racconteremo anche qualcosa di più di*

## *Sommario*

<i>Editoriale</i>	<i>pag.</i>	<i>1</i>
<i>Per favore non applaudite</i>	<i>"</i>	<i>2</i>
<i>Ancora su "Stelutis alpinis" ....</i>	<i>"</i>	<i>3</i>
<i>"Adio Venessia, adio".....</i>	<i>"</i>	<i>6</i>
<i>Bepi del giasso ai Armeni</i>	<i>"</i>	<i>7</i>
<i>Pubblicazioni "on line" .....</i>	<i>"</i>	<i>9</i>
<i>Le nostre attività in immagini</i>	<i>"</i>	<i>10</i>
<i>Le locandine dei prossimi concerti</i>	<i>"</i>	<i>12</i>
<i>Varie</i>	<i>"</i>	<i>13</i>

*questo autore, proponendo la sua ultima composizione, una villotta mai pubblicata finora e questo grazie alla gentile collaborazione del nipote di Zardini, Giuliano Rui.*

*Ed a questo proposito cogliamo l'occasione per informarvi che è di prossima pubblicazione, in formato digitale, una piccola raccolta di sue composizioni meno note ed anche qualcuna di inedita, non dimenticando, però, la storia dell'uomo Zardini e del suo canto più famoso.*

*Buona lettura, buon canto, Buon Natale e arrivederci ad un 2018 che speriamo sia "felice" e ricco di attività.*

*P.S. - Per tutti i video del Coro Marmolada su Youtube l'indirizzo è questo  
<https://www.youtube.com/channel/UCMrqA3zgocnS4p9cNrPqMyg/videos>*

## *Per favore, non applaudite.*

*di Enrico Pagnin*

Qualche giorno fa, il nostro coro ha partecipato ad un evento multimediale che aveva per tema la disfatta di Caporetto. Venivano trattate le ripercussioni di quella disfatta sulla vita dei militari e dei civili che vivevano in quei territori. ([vedi immagini qui](#))

Oltre alle proiezioni di immagini, c'erano tre lettori che a turno presentavano testi e documenti riguardanti i vari aspetti della vita in quei giorni: dalle lettere dei soldati al fronte, alle motivazioni dei decorati con medaglia, dal commento della stampa, alle valutazioni degli storici.

Il nostro compito era di inserirsi con dei brani in linea con il tema trattato in quel momento. In pratica canti degli alpini o canti di speranza-preghiera della gente.

Uno dei principali organizzatori, nonché presentatore della manifestazione, in una breve introduzione ha tenuto a precisare che non si trattava di uno spettacolo, ma di un evento teso a mantenere la memo-

ria dei drammi umani che soldati da una parte e civili dall'altra hanno vissuto. Ha concluso perciò invitando il pubblico a non applaudire dopo ogni canto, ma, eventualmente, manifestare il proprio apprezzamento con un applauso solo alla fine.

E' in queste occasioni che brani diventati famosissimi, e proprio per questo, per saturazione, ascoltati con una certa disattenzione dal pubblico, riacquistano freschezza, senso e, opportunamente presentati, conducono a meditazione.

E' la natura di "spettacolo" la grande nemica di canti meravigliosi, ma di argomento tutt'altro che leggero. E solo l'abilità del presentatore, che deve in pochi istanti focalizzare l'attenzione del pubblico sul testo e suggerire una riflessione, può riuscire a farli apprezzare come meritano. Cantare "Se la Julia no fesse ritorno" durante la celebrazione della Madonna del Don provoca occhi lucidi

tra gli alpini. Ma cantata in teatro assieme a brani leggeri o addirittura allegri, richiede non poca abilità per presentarla.

Esprimendo un'opinione personale, credo che tra i motivi del successo dei "Crodaioli di Bepi De Marzi" vada inserita anche la straordinaria abilità di presentatore del loro maestro. (E comunque anche il nostro presentatore non scherza).

Concludo dicendo che manifestazioni come quella descritta servono anche a noi coristi che, dopo tanti anni di "onorato servizio", spesso cantiamo senza pensare a ciò che stiamo eseguendo. Ed è un peccato: interpretare vuol dire entrare nella parte.

## *Ancora su "Stelutis alpinis" e sul suo autore Arturo Zardini*

Quest'anno 2017, oltre a far parte del periodo nel quale si fa memoria della prima guerra mondiale, è occasione, almeno nel mondo corale ed in Friuli, per ricordare la nascita di un canto divenuto famoso nella terra d'origine dell'autore e nel resto d'Italia, soprattutto perché divenuto canto degli Alpini.

Ho avuto occasione di scrivere più volte sulle colonne di "Marmoleda" **(1)** relativamente a "Stelutis alpinis", ma, vista l'occasione del centenario, ritengo doveroso tornare sull'argomento.

Innanzitutto desidero far presente che il Coro Marmolada, proprio per ricordare questo "compleanno", ha prodotto un video di una propria esecuzione intercalata da bellissime immagini, video inserito in "youtube". **(2)**

Per quanto scritto già su questo canto vi rimando, quindi, ai miei articoli di cui alla nota n.1, e preferisco riassumere brevemente la biografia dell'autore ed evidenziare altri canti, fra cui alcuni inediti e canti meno noti.

L'autore, Arturo Zardini di Pontebba, nel novembre del 1917 giunse profugo a Firenze **(3)** a seguito della rotta di Caporetto, e lì -si dice presso la locanda "Al Porcellino"- scrisse e compose, ispirato dai tragici eventi bellici, questo bellissimo canto che poi venne eseguito per la prima volta nel gennaio del 1918, sempre presso lo stesso locale, da un gruppo di altri profughi friulani.

Zardini morì nel 1923, a soli 53 anni e non conobbe, se non in minima parte, i successi di questa sua opera. Ma non conobbe neppure le diatribe e le

falsità che sorsero negli anni successivi, fino quasi agli anni '60, diatribe e falsità contro le quali la moglie oppose acerrime difese. (*v. sempre alla nota n. 1*).

Chi era Arturo Zardini? Nacque a Pontebba nel 1869 e lì frequentò le prime tre classi delle scuole primarie dimostrando anche una notevole sensibilità musicale ed una passione per la cornetta. A 15 anni circa, come molti ragazzi del Friuli, emigrò in Austria esordendo come manovale nell'edilizia; un lavoro durissimo in un ambiente socialmente ostile verso gli italiani ma, nonostante il poco tempo disponibile, profitto per farsi una cultura da solo.

Questo periodo è senz'altro l'ispiratore di un altro suo bellissimo canto, "*L'emigrant*" ("*Un dolôr dal cûr mi ven...*") (4)

Rientrato in Italia nel 1887, l'anno dopo si arruolò nel Regio Esercito, e fu destinato -come allievo cornettista- alla banda dl 36° R.to Fanteria di Modena. Lì fece carriera perfezionandosi, prima presso l'Istituto Musicale di Alessandria e poi presso il Conservatorio "Rossini" di Pesaro, diventando, quindi, direttore della banda dello stesso reggimento. Congedato nel 1902, dopo 14 anni, rientrò al suo paese dove iniziò a lavorare presso il Comune in qualità

di applicato.

Nonostante la vita familiare non troppo serena (perdette una figlia di appena un anno e poco dopo anche la moglie e, rimasto vedovo, si risposò ed ebbe quattro figli dei quali restarono solo due figlie) continuò con l'attività musicale, dirigendo banda e coro, e componendo musiche corali, per banda e sacre.

In molti suoi canti esprime il suo amore per la Patria che nacque in lui fin dalla giovane età. Ne sono esempio alcune sue composizioni sia per banda che come canto; per banda compose due marce, "*Ascari*" e "*Derna*", ispirate dalle guerre in Africa e divenute famose, senza alcuna propaganda, fra le bande e fanfare di vari reggimenti.

Come canto compose, ma forse è solo un abbozzo, un canto per singola voce chiamato "*Bandiera*" ed un'altro, molto avverso all'Austria, "*Le due bandiere*". Quest'ultimo, purtroppo, per quanto riguarda la parte musicale finale, non è decifrabile.

Non poteva mancare un "*Inno agli Alpini*" -per banda e coro- composto nel 1915, il cui spartito ho trascritto con notevole fatica data la difficoltà nella lettura della copia della documentazione in mio possesso (5).

Segnalo infine, in questo breve e incompleto *excursus* su Zardini e su

alcune sue opere, un inedito: una classica villotta friulana, di una sola strofa, dal titolo "Ste ariute", scritta e composta a pochi mesi dalla sua morte (6) e, quindi, l'ultima sua opera, che viene oggi pubblicata a cura del Coro Marmolada, dopo essere stata copiata dall'originale. Questa è consultabile "[cliccando](#)" [qui](#) e se desiderate ascoltare la musica prodotta in fase di digitazione dello spartito, "[cliccate](#)" [qui](#).

***Prossimamente verrà pubblicato un opuscolo -in edizione digitale- a cura dell'Associazione Coro Marmolada, che conterrà partiture di alcuni brani inediti e di meno conosciuti.***

## NOTE

(1) N. 25 (Sett. 2005) [http://www.coromarmolada.it/mrmpdf/mrm2005\\_09\\_25.pdf](http://www.coromarmolada.it/mrmpdf/mrm2005_09_25.pdf)

N. 42 (Dic. 2009) [http://www.coromarmolada.it/mrmpdf/mrm2009\\_12\\_42.pdf](http://www.coromarmolada.it/mrmpdf/mrm2009_12_42.pdf)

N. 62 (Dic. 2014) [http://www.coromarmolada.it/mrmdigitale/MRM62/MRM\\_1214\\_62\\_5.htm](http://www.coromarmolada.it/mrmdigitale/MRM62/MRM_1214_62_5.htm)

(2) <https://www.youtube.com/watch?v=Rj-TUfVeWw>

(3) Proveniva da Moggio Udinese dove era arrivato nel maggio del 1916 da Pontebba, paese proprio sul confine con l'Austria.

(4) Parole e musica di Arturo Zardini (1912)  
Un dolôr dal cûr mi ven  
dut jo devi bandonâ  
patrie, mari e ogni ben  
4e pal mont mi tocje lâ

Za jo viôt lis lagrimutis  
di chel agnul a spontâ  
e, bussant lis sôs manutis  
jò 'i dîs: "mi tocje lâ"

## Traduzione

*Un dolore dal cuor mi viene  
tutto devo abbandonare  
patria, mamma ed ogni bene  
4per il mondo mi tocca andare*

*Già io vedo già le lacrimucce  
di quell'angelo spuntare  
e, baciando le sue manine  
8io le dico: "devo andare"*

**(5) Trattasi di materiale messi a disposizione da Rui Giuliano, di Pontebba, nipote di Arturo Zardini**

(6) Vilote "Ste ariute"  
*di A. Zardini*

*Ste ariute benedete  
nus invide a spassizâ,  
ogni stele è une ciandele  
che risplend senza scottâ.  
Oplalà, oplalà.....*

## Traduzione

*Questa arietta benedetta  
che ci invita a passeggiare,  
ogni stella è una candela  
che risplende senza scottare.*

# ADIO VENESSIA ADIO

## *Il canto del commiato da Venezia*

*di Alessandro Zanon*

Diciotto (anzi *diciaoto*) Novembre di 100 anni fa. La gente di Venezia e del Veneziano é in fuga.

Dopo la disfatta di Caporetto e per paura di ripercussioni da parte delle forze austro ungariche, i Veneziani scappano. Prendono il vaporetto e via...lontano!

Andandosene intonano alla loro città uno struggente canto d'addio in cui raccontano il loro esodo.

Il canto che ne emerge, con una struttura musicale assai semplice e con un testo in lingua italiana con elementi di veneziano, e che appartiene alla numerosa serie di "canti del commiato" ( tra cui "Addio mia Bella Addio"- di impronta risorgimentale e "Addio Lugano Bella" che ricorda la cacciata degli anarchici dalla Svizzera all'inizio del 20° secolo) è stato trovato, raccolto e studiato nel 1966 dal cantautore e ricercatore veneziano Gualtiero Bertelli che lo ho scoperto dalle zie

Lidia e Linda Gottardo che a loro volta lo avevano imparato dalla nonna.

In questa versione il canto, appare, eseguito dallo stesso Bertelli con vari interpreti, appartenenti al "Canzoniere Popolare Veneto", nel doppio LP "Addio Venessia Addio" (ora doppio CD) con moltissime canzoni e stornelli tradizionali (nello stesso album compare anche "E mi me ne so 'ndao" -Peregrinazioni Lagunarie- e il "Canto dei Batttipali") ed alcuni brani d'autore di Bertelli.

Lo stesso canto, pur con qualche variazione, é stato poi trovato nel 1975 da Luisa Ronchini col titolo "Canto dei profughi veneti" da una certa Noemi.

Le strofe eseguite dal Coro Marmolada sono solo una parte in quanto il canto continua e racconta di come venivano trattati i profughi veneziani e veneti " per colazione la carne congelada che dentro ghe conteneva qualche bona pissada" e "ai poveri bambini un poca de acqua sporca".

Mi pare di sentire i commenti dei piemontesi, dei lombardi, dei toscani, dei marchigiani e di tutti coloro che accolsero i veneziani ... *che non pensino di mangiare gratis ... ma che stiano a casa loro ... a loro basta bere e non lavorano... magari rubano ... magari ci violentano le figlie ... magari .. magari ...*

I profughi di oggi non prendono il vaporetto, ma la nave.

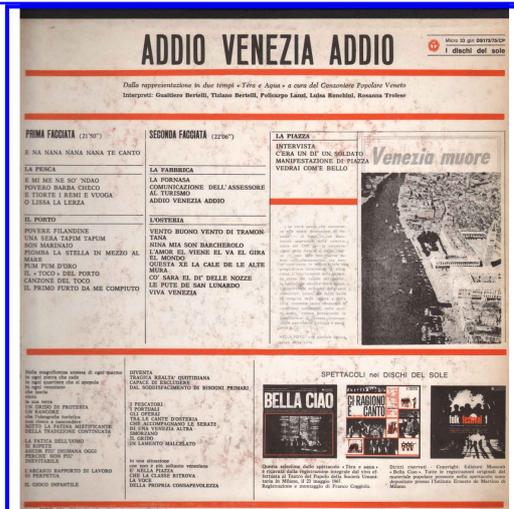
Non cantano più "Adio Venessia Adio", ma " Adio Siria, Mali, Mauritania, Senegal,

Egitto, ecc.”

E noi? Forse non ricordiamo ma diciamo ancora le parole che i nostri nonni hanno ricevuto, offriamo gli stessi commenti sprezzanti aggiungendo spesso e volentieri che “abitano in alberghi di lusso” e “ricevono un sacco di soldi per non lavorare”

La perdita della memoria non é giustificata nemmeno per via dell'età (cento anni sono pochi per dimenticare).

Anche perchè altrimenti si rischia di rendere vera la profezia del poeta e saggista spagnolo George Santayana (1863-1952): *Coloro che non ricordano il proprio passato sono destinati a riviverlo!*”



(copertina e retro copertina dell'LP "Addio Venezia Addio")

## Bepi del giasso ai Armeni....

di Paolo Pietrobon

“ A conclusione del ciclo concertistico dedicato al Natale, il "Marmolada" si è presentato al Suo Pubblico Veneziano in un luogo particolare, sia dal punto di vista storico-religioso, sia perché si trattava di un'isola, quella di San Lazzaro degli Armeni, dove dal 1717 risiede la Congregazione Mechitarista Armena. Era il 21 Dicembre 2003, e il programma, includeva il canto armeno "Alakiaz".

Non è stata questa la prima volta: nel 1955, il coro fu invitato a tenere un concerto presso il Collegio Armeno di Palazzo Zenobio, ai Carmini. Fu proprio in quell'occasione che apprendemmo tre canti in lingua armena: Alakiaz, Khenghi-Tzar e Incinari yare. ”

Gli spartiti dei canti provenivano proprio dalla biblioteca di San Lazzaro: nel corso degli anni uno dei canti (Incinary yare) venne abbandonato, mentre gli altri due furono fusi in un unico pezzo che prese il titolo di Alakiaz.....”

Così l'amico Sergio Piovesan presentava e presenta un canto molto bello, ricco di enfasi mistica eppure umanissima, affascinante per un'armonia intensa e divergen-

te nella sua invocazione al prodigio dolce dell'amore, un canto che lega intimamente la storia del Coro a quell'isola. Eppure intorno all'isola mistica ha consistenza di leggenda o adattamento storico ad una vicenda umana formidabile un racconto semiver-nacolare, efficace e divertente, avente radice e relazione con tutt'altra atmosfera, tutt'altra storia, quella nientemeno di Josip Stalin! Leggiamo <sup>(1)</sup>:

*“ ... C'è una bella isoletta nella laguna scampata alla ventata laicizzante portata da Napoleone, San Lazzaro degli Armeni <...> Aveva 28 anni Josif Vissarionovic Djugatchsvili detto Koba, ed era un giovanotto che veniva dalla Russia zarista, dalla Georgia in particolare. Aveva la barba incolta quando giunse, raccontò in seguito l'abate di San Lazzaro.*

*Era il 1907 e nella Russia non aveva vita facile essendo un esponente di primo piano di quella frangia estremista del partito socialdemocratico russo, che la storia comunemente ha poi chiamato bolscevichi. Fu per scappare alla polizia zarista che quell'anno riparò in Italia partendo nascosto, su una nave da carico mercantile che trasportava granaglie da Odessa ad Ancona dove sbarcò verso la fine di Febbraio <...> Ma fu nella città lagunare che gli anarchici della zona lo accolsero e lo battezzarono “**Bepi del giasso**” (Bepi del ghiaccio), a ricordare che veniva dal freddo.*

*A Venezia gli tornò utile la sua conoscenza dell'armeno e l'aver studiato alla scuola teologica di Gori e nel seminario cristiano ortodosso di Teflis <e> quando si presentò all'abate generale di San Lazzaro, Ignazio Ghiurekian, Bepi poteva contare sul fatto di saper servire messa secondo i rituali latino e ortodosso, nonché di suonare le campane con i rintocchi richiesti da entrambe le confessioni. Fu così che **Bepi del giasso** rimase per un po' a San Lazzaro a far da campanaro. Andava tutto bene, non fosse che l'abate voleva suonasse le campane secondo il rito latino, mentre Bepi s'intestardì a suonarle secondo quello ortodosso.*

*Tutto ciò creò un certo scompiglio nella piccola isola, finché l'abate mise Bepi innanzi ad una scelta: se desiderava rimanere in quell'isola che gli dava ospitalità doveva accettare le norme della congregazione e chiedere l'ammissione alla comunità come novizio. Non fu questa la scelta del giorgiano che ripartì, lasciando Venezia. Tornò in Russia in tempo per la rivoluzione e, qualche giorno dopo, divenne Segretario Generale del partito comunista e guida dell'Unione Sovietica col soprannome di “ Piccolo Padre ”.*

*Finito di parlare [il nonno che racconta al nipote, N.d.R.] si mise a ridere. “ Nòno no eà gera nà storia da ridar”, gli dissi. “ Rido parché penso a chei cassi de venessiani che scometo i conosse sta isoea parché ghe ga dormio Lord Byron e noi sa che invesse ghe gè vissuo un Segretario General dell'Union Sovietica de nome Stalin”.*

Vero? Falso? Verosimile? In questo caso la dubitabilità del fatto sul piano strettamente storico non toglie nulla alla gradevolezza del racconto, a mio parere, e alla probabilità altissima, per il personaggio Stalin di quell'anno, di un vivere giorno per giorno tra peripezie altrettanto stupefacenti, e forse più di così....

(1) Da ' *In voeo col leon. Tra leggende, curiosità e gastronomia nella Venezia e le sue isole* ', di Sandro Brandolisio, F. Filippi Ed.re, Settembre 2017. Trascrizione letterale.

## ***Pubblicazioni "on line" a cura dell'Associazione Culturale "Coro Marmolada"***

Segnaliamo i due ultimi video inseriti nel nostro canale youtube:

***"Stelutis alpinis"*** in occasione del centenario della composizione del canto di Arturo Zardini

***"Buon Natale 2017"*** video di auguri del Coro marmolada

I due video si trovano rispettivamente ai sottotitoli indirizzi:

<https://www.youtube.com/watch?v=Rj-TUfFVeWw>

<https://www.youtube.com/watch?v=ohrOxb19RmY&t=49s>

---

Di recente abbiamo pubblicato sul nostro sito ( [www.coromarmolada.it](http://www.coromarmolada.it) ) due raccolte di musiche, corali e non, di generi completamente diversi e per i quali abbiamo ricevuto dei gratificanti apprezzamenti.

Desideriamo, pertanto, invitare i nostri lettori -in particolare direttori di coro e coristi- che non abbiano ancora provveduto a consultarli, a prenderne visione.

Per questo indichiamo nuovamente gli indirizzi ai quali è possibile collegarsi per visualizzare e per scaricare, anche parzialmente, quanto desiderato.

I due opuscoli sono:

***"Villotte friulane- Trascrizioni, armonizzazioni e composizioni originali" del M.o Luigi Vrizz***

<http://www.coromarmolada.it/VRIZ/Vriz.htm>

***"Canzoni da battello veneziane"***

<http://www.coromarmolada.it/CanzBatt/CanzBatt0.htm>

Dagli spartiti di questi due opuscoli sono state ricavate le musiche digitali dei diversi brani, musiche che possono essere ascoltate e scaricate dalle pagine raggiungibili dagli indirizzi di cui sopra.

---

Desideriamo segnalare anche altre due pubblicazioni, già in linea dal 2014, che possono interessare i nostri lettori: una raccoglie sia una serie di articoli inerenti singoli canti sia temi diversi relativi al canto popolare e di ispirazione popolare; il secondo tratta di alcuni specifici canti -ma non solo- che raccontano quello che stiamo ricor-

dando anche attualmente, in quanto ne ricorre il centenario, e cioè la "Grande Guerra".

*Vi racconto un canto*

*A cent'anni dalla prima guerra mondiale*

Ambedue questi opuscoli sono raggiungibili alla pagina del nostro sito all'indirizzo <http://www.coromarmolada.it/EBOOK/Ebook.htm> e, oltre al formato pdf, sono disponibili anche per E-Book sia in .mobi che .epub

*La nostra attività in immagini*

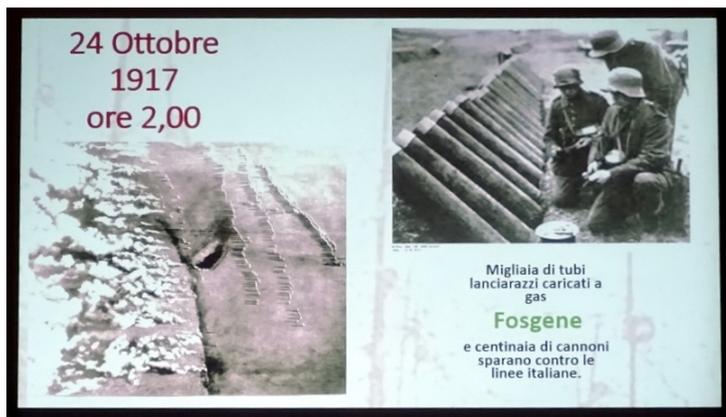
*10 novembre 2017 - Venezia - Sala San Leonardo*



*14 novembre 2017 - Venezia - Sala dei Novizi Osp. Civ. Venezia*



## 24 novembre 2017 - Mestre - Centro S. Maria delle Grazie



## Le locandine dei prossimi concerti

CITTA' DI VENEZIA  
**LE CITTÀ IN FESTA**

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
GRUPPO "LA MALCONTENTA"

COMUNE DI MIRA

In collaborazione con  
**PARROCCHIA S. ILARIO**

PRESENTANO

# Concerto di Natale

SABATO  
9 DICEMBRE 2017  
ORE 20.45

con il  
**CORO MARMOLADA**

**CHIESA S. ILARIO MALCONTENTA**

*I proventi della manifestazione saranno devoluti a favore dell'Organizzazione Brasiliana Colonia Venezia fondata nel 1986 da Padre Giorgio Callegari che opera a favore dei bambini di strada Brasiliani di Perù e per offrire loro sostentamento ed istruzione.*

*Al concerto sarà presente Padre Mariano Faralosso, che continua l'opera iniziata da Padre Giorgio Callegari*

INFORMAZIONI  
www.malcontenta.it Tel. 335.7035532 - Tel. 335.7485920 - Facebook a.c.g. lamalcontenta

Nativitas VENEZIA

CITTA' DI VENEZIA  
**LE CITTÀ IN FESTA**

Parrocchia di San Canciano  
**CHIESA di SAN GIOVANNI GRISOSTOMO**  
Cannaregio, 5888

Domenica 10 dicembre 2017 - ore 17,00

# CONCERTO di NATALE

del  
**Coro Marmolada**

di Venezia

Diretto da Claudio Favret

Ingresso libero

L'evento è a favore del "Progetto meninos - frei Giorgio"

OSAC  
Parrocchia di San Canciano  
Amici della Colonia Venezia di Perù  
Associazione Arco Acuto  
Associazione Coro Marmolada

# Varie

## Lutto

*Nel mese di novembre sono venuti a mancare:*

° *Angela Burcovich, moglie del nostro Socio Onorario Girolamo (Paolo) Liuzzi*

° *Guido Pomarici, che ha raggiunto il papà Ugo, già corista.*

*Alle famiglie assicuriamo il ricordo dei coristi del "Marmolada" di ieri e di oggi.*

## I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

**Sabato 9 dicembre 2017, ore 20,45**  
**Venezia - Malcontenta - Via Moranzani, 1**  
**Chiesa di Sant'Ilario vescovo**

***Concerto di Natale del Coro  
Marmolada***

**Domenica 10 dicembre 2017, ore 17,00**  
**Venezia - Chiesa di San Giov. Grisostomo**

***Concerto di Natale del Coro  
Marmolada***

**Domenica 17 dicembre 2017, ore 16,00**  
**Dolo (Ve) - Duomo di San Rocco**

***Concerto di Natale con i cori  
"Schola Cantorum" di Dolo e  
"Marmolada" di Venezia***

## MARMOLÉDA

Periodico trimestrale

Associazione Coro Marmolada

Santa Croce, 353/b

30135 VENEZIA

<http://www.coromarmolada.it>

Anno 19 - n° 4 - 2017 (74)

**Direttore responsabile:** *Teddi Stafuzza*

**Direttore editoriale:** *Sergio Piovesan*

**A questo numero hanno contribuito:**

*Enrico Pagnin, Paolo Pietrobon,  
Sergio Piovesan e Alessandro Zanon*

**Immagini di:**

*Roberto Foffano*

**CONTATTI**

**[coro@coromarmolada.it](mailto:coro@coromarmolada.it)**

**Direzione editoriale**

**349-6798571**

*Marmoléda, nel rispetto della libertà di espressione, non è responsabile delle opinioni espresse negli articoli firmati che rispecchiano esclusivamente il pensiero dell'autore.*

*La Redazione si riserva comunque il diritto di non pubblicare gli articoli pervenuti, dandone informazione all'autore, qualora ravvisasse possibili implicazioni di carattere penale.*

